## SOMMARIO



# Concimazioni azotate al frumento

## nel Nord e nel Sud

Del maraviglioso prodotto di grano ottenuto dai F.lli Lazzari a Montichiari in provincia di Brescia (50 quintali e 28 Kg.mi per ettaro) si parlò molto, e si parla tuttora, e se ne parlerà per un pezzo. E' naturale e giusto.

Molti agricoltori ci hanno scritto su ciò; sopra tutto chiedendo *come* i F.lli Lazzari *hanno fatto*. E noi abbiamo già risposto in precedenti scritti. Sintetizzando, possiamo ridire che i bravissimi agricoltori bresciani hanno semplicemente fatto così: *hanno coltivato razze elette e le hanno coltivate* BENE.

Questo *bene* va scritto in majuscoletto sul « Coltivatore », perchè proprio su questo periodico, e a mia firma, uscì, anni fa, assai prima della *battaglia del grano*, l'affermazione che il problema granario italiano *è un problema di tecnica agraria.* Si risolverà migliorando continuamente questa tecnica.

Ora tale verità è riconosciuta e divenuta volgare. Ma non allora...

*

Il chiarissimo prof. Gibertini della Cattedra ambulante di Brescia, intervistato sul raccolto Lazzari, ha parlato di somministrazioni anche invernali di azoto al frumento, in dosi ripartite; e questo pure ha mosso giustamente la curiosità di alcuni dei nostri lettori.

— Ma dunque, d'inverno, il frumento vive e mangia? — Questo è il succo di molte domande in argomento.

Cominciamo a distinguere gl'inverni: quello *settentrionale*, inverno vero, non di rado coi fiocchi; e quello *centrale* e *meridionale*, inverno per burla, con temperature medie diurne di 7° a 12° e più. In questi inverni mitissimi la vita del frumento è continua o con pochi arresti; e quindi è continuo il bisogno di alimento, particolarmente d'alimento azotato.

Ma anche nell'inverno vero, nordico (nostro, d'Italia) continua una vita sotterranea del frumento; e nelle belle giornate, talora miti e non di rado luminose, del gennajo e più del febbrajo, il grano riprende, nelle ore diurne, anche un po' di vita aerea.... e mangia. Mangia con interruzioni più o meno lunghe; ma mangia. E se non ne trova, stenta.

Da ciò la razionalità del consiglio di Gibertini: somministrazioni ripartite di azotati anche d'inverno.

*

Razionalità, sì; ma, se non erro, non troppa praticità; e anche, credo, non necessità.

Perchè, senza arrivare alle ripetute somministrazioni invernali di azoto, ben possiamo anticipare alla semina dosi piuttosto elevate di azotati, tali da rappresentare per il frumento una dispensa, sempre ben fornita, cui possa attingere man mano che le condizioni di calore, di luce, di umidità, gli facciano sentire appetito.

Certo, per raggiungere razionalmente il fine, occorre tal forma di concime azotato da offrire al grano azoto *nitrico*, anche quando non fossero raggiunte tutte le condizioni per una nitrificazione passeggera, quasi direi di fortuna.

Ora, messo da parte il nitrato di soda che, per amore all'Italia, vorrei ormai lasciare nel Cile avendo azotati italiani più a

buon mercato, e sotto alcuni aspetti migliori, le forme più adatte per una concimazione autunnale del frumento, tale da costituire *scorta* per la vita invernale del grano, sono:

il *nitrato ammonico*<br>
e il *solfonitrato ammonico* } per il Nord;

il *solfato ammonico*<br>
e la *calciocianamide* } per il Centro e il Sud.

Tanto col nitrato ammonico, quanto col solfonitrato ammonico dati alla semina, nell'Alta Italia provvederemo i campi a grano di azoto nitrico pronto per i bisogni invernali, e di azoto ammonico nitrificabile ai primi tepori di fine inverno.

E nel Centro e Sud d'Italia col solfato ammonico o colla calciocianamide (dati, s'intende, alla semina) offriamo al grano forme di azoto di facile nitrificazione che, negl'inverni miti, si può ritenere continua o quasi.

*

Le dosi saranno elevate dove si possano coltivar razze elette e seminare a righe e, insomma, far tutto quanto abbiamo ormai detto cento volte. Due quintali circa per ettaro di nitrato ammonico, o di solfonitrato, o di solfato ammonico o di calciocianamide, fino a 250 Kg., rappresenteranno laute concimazioni azotate, che, a parer mio, assicureranno alimentazione ricca al grano anche nell'inverno.

Che se, trascinati dalla speranza di raggiungere il *record* dei F.lli Lazzari, sul finire dell'inverno ci parrà di potere spendere ancora un po' di soldi per tentare un buon colpo, ricorreremo allora a un piccolo supplemento in copertura di *nitrato ammonico* o di *nitrato di calcio,* italiano, se Dio vuole, anche questo!

Ben inteso che tutto ciò che ho detto fin qui vale a patto che non si siano trascurate le concimazioni fosfatiche, ed anche potassiche in molti luoghi; e purchè il terreno non manchi nè di calce, nè di materia organica; e purchè infine si seminino razze elette, a righe ecc. ecc... Musica ormai da organetto.

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Le piante da frutto.**

La stagione bella, che ha dato modo di seminare agevolmente, ha prolungato, oltre il normale, la vegetazione delle piante di vivaio, tanto che anche nell'inoltrato Novembre alcune specie hanno ancora tutte, o quasi tutte, le loro foglie.

Ricordo che non è prudenza trapiantare in tali condizioni, e consiglio coloro che dovessero commissionare rilevanti partite di alberetti, specialmente nel Mezzogiorno e nel Centro d'Italia, di fare una corsa dal vivaista prescelto, per constatare lo stato vegetativo del materiale da rilevare. Non tutti al mondo sono onesti e, con la pace dei buoni, non ho reticenza di dire che ho visto sfrondare a bella posta e poi spedire. Il vivaista, in tal modo, non perde tempo, ma l'agricoltore non lo guadagna di certo. Quelle piante sfrondate non potranno far buona figura in nessun modo.

**Avete prenotato?**

Non lo credo, perchè è abitudine del nostro agricoltore, specialmente meridionale, di giungere all'ultimo momento, con la conseguenza di non trovare, o di essere costretto a raccogliere i rimasugli.

I Consorzi agrari si sfogano a mandare circolari, stampati, listini di ogni genere per le prenotazioni; troppo di sovente questi fogli si buttano in un canto.

Si prenotano ora, e veramente è anche un po' tardi:

i concimi per le somministrazioni primaverili;
le sementi per le culture a ciclo primaverile-estivo;
le piante da frutto, le talee di americane, le barbatelle innestate;
gli antiparassitari;
i materiali per la raccolta e per la conservazione dei prodotti;
le essenze e i lubrificanti per i motori;

e chi più ne ricorda, ne metta.

Ma, *si prenota!* Sapeste quale utile servigio si rende a chi deve provvedere *in grande*, come fa il Consorzio, e quanto si può risparmiare in danaro e in tempo dando modo di acquistare *in partita* e nel momento opportuno.

Non siete soci del Consorzio? Per questo, forse, non prenotate? Vergogna! Tutti gli agricoltori debbono possedere almeno una azione (sono così modeste!) del Consorzio della propria giurisdizione e levar la voce, all'occorrenza, ogni qualvolta il patrimonio e l'azienda sociale non vengano bene amministrati.

**Le piante da nesti.**

La scelta delle piante dalle quali staccare nesti deve avvenire durante il tempo della maturazione dei frutti; soltanto allora si può giudicare con sicurezza se l'individuo risponde perfettamente ai caratteri della varietà.

In questo momento per i peri e i meli tardivi c'è poco o più nulla da fare. E' invece la volta dell'olivo. Coloro che hanno da innestare in primavera, o vorranno inviare marze ai vivaisti per farsi preparare olivi innestati sul selvatico proveniente da seme, dovranno scegliere ora, a maturazione completa, nell'oliveto, quegli individui che potranno dar buone marze e che dovranno possedere i requisiti seguenti: ripetere i caratteri precisi della varietà, essere perfettamente sani, di età non avanzata (40-50 anni), in buone condizioni di sviluppo e di vegetazione, con fruttificazione normale, meglio se abbiano ben fruttificato nell'annata precedente, perchè quest'anno avranno buoni rametti e gemme ben conformate. Le piante spossate da copiosa fruttificazione non hanno forza sufficiente e quindi disponibile per formare buon legno per l'anno seguente. Si preferiranno altresì le piante che nella passata primavera avranno ricevuto potatura forte, perchè avranno ben *cacciato* per l'anno venturo. Tutti sanno che per disporre le piante da frutto a dare buoni nesti, si debbono potare piuttosto fortemente.

Nel Dicembre e nel Gennaio verrà invece la volta degli agrumi, per i quali si dovrà essere ancor più rigorosi nell'individuare i soggetti destinati a dar buone marze.

**Per il semenzaio di olivi.**

Volete quest'anno farvi il semenzaio di olivi? Ormai sapete che dovete servirvi dei noccioli del rinselvatichito locale; in altri termini, degli olivastri che più rassomigliano alle varietà del luogo. Ma non attenderete che i tordi e gli storni vi abbiano portato via tutte le olive e terrete invece d'occhio le piante designate, per raccogliere le loro drupe a maturazione completa, starei per dire, a caduta iniziata.

Porterete le olive in un solaio asciutto; farete completare la loro maturazione; le spolperete diligentemente; le tratterete con una liscivia forte o con una soluzione di soda; le farete asciugare bene all'ombra e poi le riporrete, stratificandole con sabbia asciutta. Fino al giugno non avrete più bisogno di muoverle, perchè è allora che si farà il semenzaio.

M. Marinucci.

# A. BERLESE

Fu uno dei rari uomini geniali che, anche in vita, ebbe il riconoscimento del suo valore, poichè la rimembranza lo seguì e la riconoscenza, sotto forma di distinzioni e premi, non si fece attendere dopo morte come per altri.

Ciononostante, seppe mantenere, con chi lo avvicinava, una così semplice cordialità, da accaparrarsi durevolmente la simpatia e il ricordo affettuoso di tutti.

Fra i suoi amici più sinceri e devoti egli annoverò gli agricoltori, ai quali donò sempre, insieme alle più geniali applicazioni dei suoi studi, le più schiette espressioni di benevolenza. E gli agricoltori che lo conobbero, oltrechè per quel qualificativo di «*berlesei*» legato alla sua Prospaltella, pel suo fare cordiale e bonario con cui diceva loro cose mirabili, lo ricambiarono d'affetto, d'ammirazione e desiderarono sempre di rivederlo e di riudirlo.

Allorquando, giungendo ospite inatteso nei paesi dove aveva allogata la sua figliuola, come bonariamente chiamava la Prospaltella, percorreva i campi fangosi a grattare le crostosità diaspiche sui gelsi onde controllare gli attecchimenti e la diffusione dell'endofago, si dimostrava tale maestro di propaganda, mediante l'esposizione piacevole della vita degli insetti, da conquistare all'entomologia ogni incredulo o tepido uditore.

Dimodochè, se oggi, in molte delle nostre campagne, nominare semplicemente la Prospaltella significa far la constatazione di una battaglia brillantemente vinta d'agricoltura organizzata, il nome di Berlese non appena pronunziato ricorda ed afferma tutto il valore dell'Entomologia agraria nel grande quadro dell'agronomia scientifica.

Dei suoi scritti, in cui pure s'addensa un poderoso lavoro, si vanta oggi a buon diritto la scienza italiana; della sua propaganda e risultati di opere utili, si gloria la nostra agricoltura.

I suoi studi sugli *Acari, Myriapoda et Scorpiones*, sugli *Insetti, loro organizzazione, sviluppo, abitudini e rapporti con l'uomo*, sono miniere non facilmente esauribili di conoscenze preziose per gli studiosi. Per noi agricoltori invece, rimarranno indelebilmente nel ricordo, insieme con la Prospaltella, che scongiurò la minacciata rovina della nostra gelsicoltura, la lotta contro la Mosca dell'olivo che egli,

con ferma tenacia, seppe indirizzare a mète pratiche, e quella contro la Mosca domestica diffonditrice dei morbi micidiali.

Nonostante queste affermazioni sicure del suo ingegno, nonostante la vivacità con cui sostenne sempre le sue idee — persuaso forse che solamente per tal modo esse possono svincolarsi del garbuglio dei contrasti pedanti che soventi le uccidono — professò sempre la modestia del vero scienziato. Allorquando era persuaso dell'intrin-
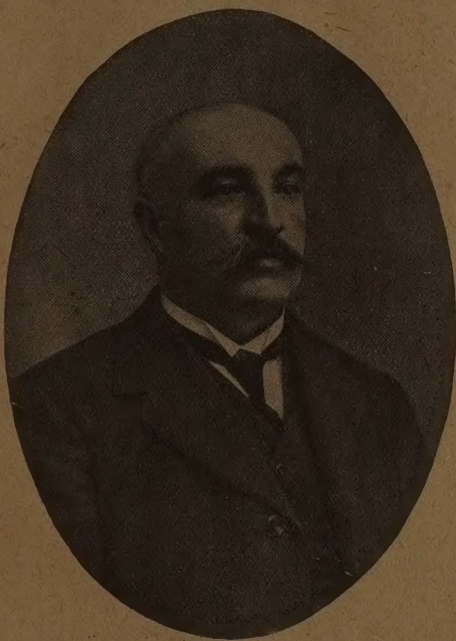
Fig. 58. — Il Prof. Antonio Berlese.

seca bontà di un principio, lo sosteneva con fermezza; se non lo credeva veritiero e attuabile lo contrastava con pari fermezza, ma nello stesso tempo non ebbe mai soggezione di dire: *questo ignoro*.

A chi gli chiedeva un giorno il metodo sicuro per combattere le subdole Tignuòle dell'olivo e della vite, egli rispondeva: « Potrei io darle un rimedio sicuro, se a tutt'oggi non sono ancora riuscito a liberarne i materassi di casa mia? ». Ecco, in queste sue franche parole, un esempio ed un ammaestramento, che possono diuturnamente ricordare e discepoli e agricoltori!

Alla memoria di A. Berlese geniale scienziato, ma sopratutto amico provato dell'agricoltura, che cooperò ad indirizzare verso nuovi orizzonti di progresso, non poteva mancare il rinnovato saluto affettuoso di questo vecchio Periodico, che egli particolarmente apprezzò e del quale fu collaboratore affezionato.

Altri, meglio di me, avrebbe potuto intesserne l'elogio; tuttavia io son certo che il suo grande spirito si allieterà d'essere stato rievocato con semplicità e con affetto da uno dei suoi più sinceri e devoti amici. L. GABOTTO.

# Piene e frane

## Sintesi geotopografica del problema montano forestale.

In montagna il bosco quasi sempre
è tutto, di rado poco, mai niente.

Non sono ancora trascorsi due mesi dalle dannose alluvioni valtellinesi, che già dobbiamo lamentare nuovi e più gravi danni.

E non è la sola Valtellina colpita dalla calamità: Venezia Tridentina, Friuli, Venezia Giulia, Cadore, Bergamasco, Cremasco ecc. temono o soffrono danni. Guaio maggiore è il sentire questi danni forieri di altri e più gravi danni; speriamo che Dio non lo voglia!

Vi sono luoghi che nel breve volgere di circa un anno, furono colpiti e sempre più duramente colpiti, sino a tre volte.

Sulle cause determinanti questo disastroso stato di cose riteniamo inutile ripeterci, anche perchè ormai dobbiamo credere che tutti ne siamo arciconvinti.

Occorre invece provvedere sul serio a limitare l'azione delle cause di siffatto danno, ormai estendentesi a tutta la penisola. Lasciare ancora che queste cause continuino fatalmente per la loro china, sognando di poter giungere al rimedio sovrano di aprire o chiudere a nostra volontà, le cateratte del cielo, è pazzesco. Mentre una volta note le cause, e soprattutto la causa principale — *il disboscamento* — non dev'essere oltremodo difficile, qualora lo si voglia, provvedere efficacemente.

Il problema forestale va affrontato in pieno, come si è fatto e si va facendo per altri problemi, come ad es. quello della scuola. E più che problema forestale, devesi chiamare problema montano.

Il disordine nella coltura del monte porta inesorabilmente al disordine idraulico dovunque, ossia al monte ed al piano.

E così non si dovrebbe più parlare di una legge forestale, ma di una legge per la coltura dei terreni montani. Questa legge, bene inteso, per scopo principale, anzi cardine, dovrebbe avere la conservazione ed il miglioramento dei boschi esistenti, ciò che si può ottenere soltanto colla razionale utilizzazione di essi.

* * *

I rimedi in montagna al male lamentato, possono essere prevalentemente estensivi; quindi, anche per questa considerazione, dobbiamo occuparci anzitutto della coltura più diffusa e più naturale in montagna, ossia del bosco.

Dopo il bosco, vengono i cespugliati, che non di rado sono boschi resi in così tristi condizioni dall'opera vandalica dell'uomo, esercitata colla scure, col pascolo ed anche col fuoco. I cespugliati, salvo qualche eccezione, di regola si devono trasformare in boschi, trasformazione non difficile se vi presiede un'ottima legge ed un'efficace servizio di custodia.

Ed ai cespugliati seguono i pascoli ed i prati naturali di montagna, che pure devono essere migliorati per aumentarne la produzione unitaria e così rendere possibile il mantenimento di un maggior numero di bestiame. Non di rado il miglioramento impone l'arboratura ed anche la restituzione di parte di questi pascoli alla coltura forestale.

Ed infine abbiamo i coltivi (prati artificiali, vigneti, frutteti, arativi) veri e proprî, pure esistenti, in misura più o meno limitata, nel monte. Anche a questi la legge deve rivolgere la sua provvida attenzione, sempre alfine di migliorarli e di impedire quel tal disordine colturale, a cui abbiamo accennato, che porta al disordine idrogeologico ed a quello idraulico. Così vi sono coltivi che è necessario rendere saldi, da arativi ad esempio a prato arborato o no, ed alle volte restituirli al bosco. Il proseguire nella coltura agraria è dannoso, antieconomico, e la legge deve imporre, magari con sussidi statali, la trasformazione in altra coltura.

* * *

Purtroppo non abbiamo finito. In montagna oltre ai boschi, ai cespugliati, ai pascoli e prati naturali ed ai coltivi veri e proprî, abbiamo gli incolti, i terreni più o meno spogli di qualsiasi vegetazione, i terreni franosi e le zone soggette alle valanghe.

Molti di questi terreni, che, in un passato più o meno lontano,

erano coperti da rigogliosi boschi, costituiscono quella tal piaga della montagna della quale, ad ogni costo, devesi dapprima impedire l'ingrandirsi, e poi curare la guarigione.

L'ingrandimento di questa piaga avviene a tutto danno non solo dei terreni precedentemente esaminati, ma dell'intera economia nazionale, ed a questo ingrandirsi si devono opporre rimedi tecnici preventivi e repressivi, contemplati dalla legge e dal regolamento relativo.

La cura per guarire questa piaga che rende milioni di ettari di terreno del tutto infruttiferi, e che è causa di danno ai terreni fruttiferi, richiede un'opera attiva, quasi esclusivamente statale.

Sta in quest'opera che non ammette indugi di sorta, la parte più costosa delle cosidette sistemazioni dei bacini montani.

E' un'opera tecnica complessa, nella quale però predomina la ricostituzione del bosco.

Quest'opera non deve esercitarsi soltanto in quei bacini montani, che furono in un tempo riconosciuti *urgentissimi* di sistemazione, non deve dimenticare i classificati *urgenti* o *poco urgenti*, ma occuparsi di tutti e sarei per dire più di quest'ultimi che dei primi. Trascurare oggi i poco urgenti, in soldoni, vuol dire, che per non spendere ad es. 50 mila lire oggi, prevenendo danni, se ne spenderanno 500 mila o più, da qui pochi anni, e ciò inesorabilmente.

* * *

Questo in sintesi quel problema montano, che è urgente (1) quanto mai.

Per la sua soluzione esige anzitutto unità d'azione. Ad un organo per la montagna dev'essere affidato quanto oggi giorno fa capo a vari Ministeri. Anche per il monte si impone un provvedimento analogo a quello deliberato in questi giorni dal Gran Consiglio fascista nei riguardi delle scuole: tutte le scuole dipendano dal Ministero dell'istruzione pubblica. Forse il servizio forestale, specialissimo sotto molti riguardi, dovrebbe, come la statistica, passare alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ossia del Duce.

Provveduto all'unità, bisogna non dimenticare che il problema non è politico, ma prevalentemente tecnico. E di conseguenza affidarne la soluzione e soprattutto l'esecuzione dei numerosi e complessi provvedimenti, a personale tecnico appositamente istruito e specializzato.

---

(1) Vedasi: « Il Popolo d'Italia » - A. M. - *Problema urgente.*

In tutte le molteplici svariate manifestazioni dell'attività e dell'ingegno umano quale è la base del successo?... Certo la specializzazione tecnica.

Questo principio, nel ramo forestale montano, fu da noi assai contrastato e trascurato, se non negletto del tutto; ed oggi purtroppo raccogliamo i frutti assai amari, di un così improvvido indirizzo.

Novembre 1927 - VI. R. BRAGHETTA.

# A proposito dell'esportazione delle uve da tavola

Ill.mo Direttore de « Il Coltivatore ».

Ho avuto occasione di leggere, con ritardo, l'articolo dell'illustre prof. James Aguet e mi compiaccio della sua ottima rettifica. Era stato proprio un mio errore di trascrizione e ben si comprendeva la magistrale póstilla direzionale.

Per il Moscatò di Terracina (questa località si comprende che è in prov. di Roma!), a scanso di malintesi, qui in Toscana è stato introdotto da pochi anni, con buone culture in Prov. di Pisa e anche di Firenze, sebbene in quest'ultima sia limitatissima. L'articolo del collega Fici sull'*Agricoltura Toscana* (del n. 7 - 1924, pag. 207), ne segnalava i primi lusinghieri resultati sul mercato di Firenze ed oggi credo ábbia acquistato maggior terreno.

Il concetto industriale della « *standardizzazione* » deve assolutamente imporsi nell'esportazione uvicola, con la produzione di varietà di grande commercio, lo studio oculato dei mercati e dei gusti dei consumatori esteri, la riduzione al minimo costo dei prodotti, il procacciamento dei mezzi più celeri di trasporto e meglio adatti alla conservazione del prodotto, la studiata distribuzione dei prodotti nel tempo e nei principali centri di largo consumo.

Mi piace poi a questo riguardo e a completamento di quanto scrissi, dare un particolare rilievo anche alle varietà tardive, giacchè queste possono avere una grande importanza nel consumo invernale.

L'esportazione nostrale finisce ordinariamente ad ottobre e non vi è esportazione di uva conservata così largamente come viene praticata dalla Spagna con l'uva « Ohanez », consumata in Germania nell'inverno. Se i nostri esportatori vogliono realizzare un prolunga-

mento delle loro spedizioni, dovranno necessariamente stimolare la coltivazione, nel nostro Paese, di uva della varietà che si coltiva in Prov. di Almeria.

E' vano ripetere che le uve tardive italiane sono le migliori e più gustose, quando i mercati consumatori del Nord si sono ormai abituati alla pregiata varietà spagnuola, che oltre di bella apparenza, possiede un alto grado di conservabilità; due pregi essenziali per le uve da esportazione. Il prof. Paulsen, Direttore del R. Vivaio di viti americane di Palermo, informi!

*Pisa*, novembre 1927. PIETRO BARILI.

# Diffondiamo l'istruzione agraria

In questo periodo di intensa attività ricostruttiva e quando più ferve la battaglia per l'indipendenza economica, è utile, anzi indispensabile, insistere sulla necessità di diffondere l'istruzione agraria, che, nei rapporti della amministrazione, delle funzioni e del progresso delle aziende agricole, costituisce uno tra i più importanti elementi dell'ambiente economico e sociale nel quale le aziende stesse devono svilupparsi.

L'esercizio dell'agricoltura, infatti, come del resto quello di tutte le altre imprese produttive, trae grandi vantaggi dal grado di istruzione generale del paese e maggiori vantaggi trae, indubbiamente, dal grado di istruzione agraria.

Ciò perchè, come si sa, l'analfabetismo sottrae l'uomo ad ogni benefica corrente tendente a migliorarlo; epperò in una massa di analfabeti o di quasi analfabeti riesce sommamente difficile, se non impossibile, diffondere le necessarie e razionali norme tecniche.

Inoltre, è da notare, purtroppo, che l'analfabetismo è più sviluppato nelle campagne che nelle città; più fra la popolazione agricola che fra le altre classi sociali (1).

Molti secoli or sono Columella scriveva:

« Finora scuole di retorica e, come sopra ho detto, di geometria « e di musica, e, da più meravigliarne, officine di spregiatissimi vizi, « di più ghiotti condimenti di cibi, dei banchetti con maggior lusso

(1) Giova qui osservare che l'analfabetismo sta scomparendo rapidamente dall'Italia. T. P.

« apprestati, d'acconciatura di capelli e di teste, non solo udii che vi « fossero, ma io stesso le vidi; d'alcuno che tenesse scuola di agri- « coltura o di chi vi andasse per impararla, non seppi... ».

Dopo avere esposto che occorrerebbe maggiore istruzione ad un « *castaldo* » che a tanti altri « *artefici* », lo stesso scrittore esprimeva il dubbio che in agricoltura la mancanza di precettori e di discepoli potesse spiegarsi « con l'ampiezza di questo studio che occasionò rispetto di apprendere o di professare una scienza che quasi non ha confine ».

Attualmente, per fortuna, esistono precettori e tecnici che impartiscono lezioni ed esercitazioni di agraria e discepoli che apprendono; ma l'istruzione agricola è ancora lontana dallo sviluppo e dal posto che le compete e che deve assolutamente raggiungere per il bene del nostro paese.

Molto si è fatto a cominciare dalla seconda metà del secolo scorso, ma molto ancora resta da fare per raggiungere il primato nell'istruzione agraria che l'Italia, purtroppo, ha perduto verso la prima metà del secolo XIX.

Nell'anno scolastico 1866-67 fu introdotto l'insegnamento dell'Agraria nella Scuola Normale maschile di Bologna e successivamente nelle altre scuole Normali.

Nel 1888 venne introdotto nella Scuola Normale femminile di Udine.

Evidentemente lo studio dell'Agraria negli Istituti Magistrali (ex Scuole Normali), cioè in quelle scuole presso le quali si consegue il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, aveva lo scopo di fare acquistare al futuro maestro una adeguata istruzione agraria in modo da metterló in grado di compiere una propaganda abbastanza efficace anche con l'esempio e specialmente nei riguardi di talune operazioni agrarie.

Se si pensa che nel 1913 fu combattuto e deplorato, da tutte le Istituzioni ed Associazioni Agrarie, un progetto di legge tendente a sopprimere l'insegnamento dell'Agraria nelle Scuole normali, pare logico dedurre che lo studio di tale disciplina nelle suddette scuole sia necessario e debba aver raggiunto, o quasi, gli scopi che il legislatore si prometteva nonostante le imperfezioni della legge e della applicazione della stessa.

«L'insegnamento di nozioni di agricoltura razionale nelle scuole « elementari e rurali può contribuire a togliere molti pregiudizi dalla « mente dei campagnoli, a migliorare le pratiche agrarie più minute

« e a rendere meno frequente e meno esteso il trasferimento dei con-
« tadini dalla campagna alla città ».

« L'attuazione di tale insegnamento ha resa necessaria la istitu-
« zione delle Cattedre di Agricoltura nelle scuole normali. Per ra-
« gioni di economia, queste Cattedre sono spesso affidate a Profes-
« sori che non hanno alcuna speciale preparazione con quanto van-
« taggio della serietà dell'insegnamento è inutile dire ».

Così scrisse il Prof. Todaro.

La recente riforma scolastica ha soppresso l'insegnamento dell'Agraria negli Istituti Magistrali: vi sono state moltissime proteste e alcune interrogazioni parlamentari, ma il provvedimento di soppressione è stato mantenuto e, logicamente col R. D. 1° ottobre 1923 n. 2105, è stato pure soppresso l'insegnamento di nozioni di agricoltura razionale nel programma delle scuole elementari.

Con provvedimento successivo, in seguito all'interessamento della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, il Ministro della Pubblica Istruzione con circolare 13 febbraio 1926, diretta ai RR. Provveditori agli studi ha provveduto alla sistemazione dell'insegnamento agrario nella quarta e quinta classe elementare e nella prima classe di avviamento professionale.

In tale circolare S. E. il Ministro dettava anzitutto le linee del programma di immediata attuazione al quale dovevano attenersi gli insegnanti allo scopo *non soltanto di illustrare la « Battaglia del grano »*, ma di *creare anche nel Paese una vera e propria coscienza agraria.*

Con tale disposizione l'insegnamento agrario nelle scuole elementari è entrato in una nuova fase, apparentemente quasi risolutiva, e si è colmata la lacuna che era stata prodotta per effetto della riforma, nei programmi scolastici.

Ma il provvedimento rimane tuttavia incompleto perchè con esso si obbligano i maestri elementari, abilitati posteriormente alla riforma Gentile, ad insegnare delle nozioni che non vengono più impartite negli Istituti magistrali.

Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione nella stessa circolare, per mettere gli insegnanti elementari in grado di assolvere tale compito, ha stabilito che le Autorità Scolastiche, d'accordo con i Sindacati Agricoli, facenti capo alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, e con le istituzioni agrarie dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, possano istituire speciali corsi di agraria per maestri con premi a coloro che ne avranno tratto maggior profitto.

Invece di creare corsi speciali che riusciranno sempre affrettati e potranno essere frequentati solo da una piccola parte di insegnanti elementari non era molto più semplice e più utile ripristinare con opportune modificazioni l'insegnamento dell'Agraria negli Istituti Magistrali?

Non era, cioè, molto più semplice e più utile applicare i voti espressi dall'On. Prof. Poggi e approvati ad unanimità dalla Commissione Tecnica per l'Agricoltura?

*Adesso che si attendono altre modificazioni agli orari* ed ai programmi nelle scuole medie dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione è utile insistere affinchè si tenga conto delle seguenti proposte già fatte dal Prof. Poggi e cioè:

1° - Che l'insegnamento dell'Agraria venga ristabilito negli Istituti magistrali del Regno.

2° - Che esso venga affidato ad insegnanti di matura esperienza e di provata capacità tecnica e didattica.

3° - Che l'insegnamento stesso, diviso in due anni di corso, comprenda, oltre ad una parte agronomica generale, anche una parte agricola speciale, in armonia con la regione in cui la scuola ha sede.

4° - Che vengano forniti alla scuola e al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico ed attraente.

*Catanzaro*, novembre 1927.

Prof. RAFFAELE GIUDITTA.

# Lo spopolamento delle stalle

## Brevi considerazioni.

L'articolo pregevole « Crisi zootecnica ed alimentazione del bestiame », pubblicato nel numero 31 del « Coltivatore », mi incita ad accennare ad un altro importante argomento che intitolerei « Crisi zootecnica ed alimentazione carnea », da svolgere a lato di quello interessantissimo del Prof. Renzo Giuliani.

Dovrei, iniziando, ripetere quanto magnificamente, chiaramente ed assai autorevolmente l'illustre articolista ha detto a proposito della attuale crisi zootecnica e delle conseguenze determinatesi, ma guasterei certamente ed inutilmente il suo scritto.

Premesso perciò quanto egli ha detto, parlo subito delle ripercussioni della crisi zootecnica nei rapporti futuri dell'alimentazione dell'uomo e nei riguardi della stalla... prossima.

Dunque molti agricoltori si sono disfatti e si disfanno del bestiame, anche di quello buono, anche di quello giovane (1). Le stalle, di conseguenza, restano *sguarnite*. Per il bestiame giovane, si son tolti — e si tolgono continuamente — i maschi; ma anche le femmine (non si può certo pensare a speciali riguardi per un senso di cavalleria... zootecnica). Inutile dire che tutti, o quasi tutti, questi capi bovini venduti — di ogni età, qualità, razza — sono andati a finire al macello. Orbene, i macelli *lavorano* ancora, e parecchio, col bestiame giovane, maschi e femmine. Dove si arriverà? Certamente a questo: fra non molto le stalle saranno ancora più immiserite e più vuote; fra non molto i prezzi della carne dovranno salire, perchè di bestiame ce ne sarà assai poco. Per cui il consumatore passerà *tout court* dal periodo delle... vacche grasse a quello delle vacche magre. Si potrà obiettare: pazienza! parte degli allevatori potrà rifarsi del perduto. E va bene. Ma, modestamente, aggiungo: se si risparmiasse fin da ora parte del bestiame ancora esistente nelle stalle, ma già in via di liquidazione, e precisamente il bestiame giovane, e particolarmente le femmine, le future o prossime madri del nuovo bestiame? Non sarebbe cosa utile e previdente? Si potrebbe ancora obiettare: ma se l'allevatore vende a rotta di collo, vi è costretto dalla crisi e perciò non trova utile trattenere buona parte del suo patrimonio zootecnico nella stalla (anche trattandosi di capi giovani), crisi dovuta maggiormente alla cattiva stagione ed allo scarso raccolto di foraggio.

A questo punto non ho che rimandare il proseguimento di questa modesta nota all'articolo pregevolissimo, succoso, di una logica stretta, lineare, del prof. Giuliani il quale, da par suo, dà i buoni consigli per risolvere il problema dell'alimentazione del bestiame nell'attuale crisi foràggiera.

Se dunque, « malgrado la scarsità del fieno e di foraggi verdi, è possibile mantenere nelle aziende la quantità normale di bestiame, conservarlo in ottime condizioni di nutrizione e aumentarne la produttività, spendendo circa la metà di quello che si spenderebbe se si acquistasse il fieno mancante », all'allevatore non resta che applicare quanto ha consigliato il prof. Giuliani.

---

(1) Adesso veramente vi è un po' di ripresa negli acquisti. T. P.

E così, volontariamente direi, l'allevatore fornirà a più relativo buon mercato nel periodo prossimo la carne al consumatore. E non apparisca ciò come se il primo andasse a comperare la zappa per poi darsela sui piedi. Se sono sacri indubbiamente i suoi interessi, sono pur sacri quelli dei consumatori (specie quella categoria a reddito fisso). Quindi un certo equilibrio ci dovrà essere.

Ma anche *involontariamente* all'allevatore si può far salvare qualcosa nella sua stalla, e cioè il bestiame giovane e particolarmente le femmine. Se non erro, i Sigg. Prefetti hanno potere di decretare nelle rispettive provincie divieto di macellazione per specie e categoria di bestiame. Nell'attuale caso un provvedimento simile preso tempestivamente sarebbe non inutile, sia nell'interesse del consumatore e sia, questo importa molto, nell'interesse stesso della stalla la quale potrà ritornare presto ed anche bene, economicamente, sulle primitive e buone posizioni del patrimonio zootecnico, per numero e per qualità.

Credo che, specie nel Mezzogiorno — in tempi normali già in condizioni inferiori per patrimonio bovino — ciò sia necessario ed urgente.

Non è un grande sacrificio che, con tale divieto mirante a risparmiare al macello almeno le giovani femmine dei bovini, si viene ad imporre all'allevatore, in considerazione della penuria dei foraggi e prima che i nuovi erbai ed i nuovi prati vengano a rafforzare i quasi vuoti fienili. C'è modo di tenere su la stalla con discreto, anzi normale, numero di bestiame, seguendo le buone norme di alimentazione a base di mangimi concentrati, e delle quali ha ben detto l'illustre prof. Giuliani sul « Coltivatore », e che l'on. Prof. Poggi ha sostenute con la sua indiscussa autorità.

E' dunque possibile salvare in particolar modo i capi giovani, specie di sesso femminile, da questa corsa alla vendita per il macello. E se per realizzare ciò occorre un provvedimento energico di divieto di macellazione, almeno per le giovani femmine, da parte dell'Autorità Prefettizia, ben venga il provvedimento! Se gli scopi sono buoni, non si devono risparmiare i mezzi per raggiungerli.

Ho voluto in questa affrettata nota solo accennare alla questione. Perciò la rimetto al vaglio ed alla considerazione degli autorevoli competenti (1).

GIUSEPPE VALENTI.

---

(1) Certo un provvedimento del genere s'impone. T. P.

# Libri nuovi

GIACOMO ACERBO — *Studî riassuntivi di agricoltura antica.* - Serie Prima. — Editi a cura del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti. - Roma. - MCMXXVII. - V. — L. 10.

Chi poteva, meglio dell'on. Acerbo, trattare questa interessantissima materia? La storia dell'agricoltura in Italia è sparsa in molti volumi; ma la storia più antica è assai deficente e imperfetta. S. E. Acerbo, dottissimo, studioso profondo non soltanto degli avvenimenti storici, ma dei problemi agricoli ed economici dei tempi più remoti, con questa sua prima serie di *Studî riassuntivi di agricoltura antica*, offre il materiale più completo e meglio elaborato che finora si possedesse, allo studioso e all'agronomo colto. E rende quindi un alto servigio alla coltura storica ed agronomica.

Basta accennare ai capitoli principali di questa pubblicazione bellissima, e aggiungere che ogni capitolo è corredato da una ricca bibliografia, per farsi un'idea dell'importanza e coscienziosità dell'opera che tanto onora il suo Autore. I capitoli sono: « La patria del grano. - La cerealicoltura preistorica in « Europa e in Italia. - La classifica dei cereali secondo i Georgici latini. - La « patologia del grano come era conosciuta dagli Antichi. - Divinità e riti del- « l'antica agricoltura. - Demetra e Cerere. - Appendice bibliografica generale ».

L'ITALIA AGRICOLA — Anno 64° - N. 8 - Agosto 1927 - V. — *Uve da tavola.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari.

Magnifico numero speciale, splendidamente illustrato; contiene quanto più interessa oggi di conoscere sulla tecnica della coltivazione di queste preziose *Uve da tavola*, coltivazione che deve sempre più estendersi e perfezionarsi in Italia. Il bel fascicolo comprende scritti pregevolissimi dei più noti specialisti: Zago, Prosperi, Racah, Longo, Dalmasso, Briganti, Piccoli. Questo numero dell'*Italia Agricola* è una nuova benemerenza della Federaz. ital. dei Consorzi agrari.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROPAGANDA GRANARIA - PISA (Presidente G. Giuli - Sergetario relatore E. Mazzei) - 1927 — *I primi due anni di propaganda granaria.* — Pisa - Tip. Simoncini.

Buona, sobria relazione di un ottimo lavoro compiuto.

Prof. A. ROMOLOTTI — *Mezzi pratici di contenimento dei bovini.* — Edito dalla Rivista di Zootecnia - Firenze (Cascine), 1927.

Chiara esposizione, illustrata anche da buone fototipie, sui mezzi di contenimento dei bovini. Opuscolo utilissimo a tutti gli allevatori di bestiame.

LO STESSO — *Organizzazione del mercato laniero in Italia. - Relazione al Congresso laniero.* - Settembre 1927. — Biella.

Relazione ampia e precisa; finisce con un ordine del giorno che forse potremo riportare in altra parte del periodico. Esso venne approvato all'unanimità dai Congressisti, il che torna ad onore del relatore.

Dr. M. CURZI — *Rassegna fitopatologica e operosità nell'anno* 1926 *della R.a Stazione di botanica crittogamica in Pavia.* - Relazione al Ministero dell'Economia nazionale.

Importante elenco, illustrato e commentato, di malattie del grano e di molte altre piante coltivate.

Il Dr. Curzi, dedicatosi ormai valorosamente alla fitopatologia, con questo ed altri lavori rende grandi servigi alla scienza agronomica e alla pratica agricola.

T. P.

# Briciole

**Calendario dell'Ortolano** — E. Vagliasindi. — III^a^ Edizione - Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monf. 1927. — Prezzo L. 6.

« ... una guida mensile sommaria elementare per le coltivazioni ortive più adatte alla zona litoranea mediterranea, guida che ci auguriamo possa riuscire di qualche vantaggio agli ortolani di professione, nonchè a coloro che desiderano produrre ortaglie per la propria mensa.

Abbiamo fatto seguire al calendario alcune norme per la prevenzione e la difesa contro le principali malattie e contro gli insetti che maggiormente e più frequentemente danneggiano le colture ortensi. Precedono brevi norme generali che dovranno essere applicate ai casi particolari per ritrarre dalla coltivazione dell'orto di speculazione o di famiglia il maggior tornaconto economico e la migliore utilità ».

Così l'A. presenta l'opera veramente pregevole, che tanto favore ha incontrato fin qui e che tantissimo ancora dovrà incontrarne se — come è sperabile — si vorrà dare in Italia maggiore incremento a questa branca della produzione terriera.

♣

**Polpa di aranci al bestiame?**

Secondo il prof. W. M. Regan, dell'Università di California, questa polpa, residuo della preparazione del sugo di aranci, somministrata al bestiame allo stato fresco, oppure seccata e macinata, ha lo stesso valore alimentare della polpa di barbabietole. Si calcola che nel 1930 le fabbriche della California ne produrranno almeno 50 mila tonnellate.

♣

**La nostra bilancia commerciale migliora.**

I dati forniti alla stampa dalla Direzione Gen. delle Dogane in questi passati giorni, ci dimostrano come nei primi 9 mesi del 1926 la nostra importazione fu di L. 20.066.408.676 (esclusi oro e monete) contro quella di L. 15.680.770.023 nello stesso periodo del 1927; con una differenza in meno di L. 4.385.638.653.

L'esportazione nei primi nove mesi del 1926 ascese a L. 13 mi-

liardi 190.314.929, contro quella di L. 11.377.024.366 del 1927; colla differenza in meno di L. 1.813.290.563.

In questo periodo del 1926 le esportazioni erano da considerarsi in confronto alle importazioni come 65,7 : 100. Nel 1927 questo rapporto è salito a 72,5 : 100.

Mentre il deficit della bilancia commerciale era di L. 6.876.093.747 nei nove primi mesi del 1926, durante lo stesso periodo del 1927 è sceso a L. 4.303.745.657 e perciò *lo sbilancio è diminuito di L. 2 miliardi e 572.348.090.*

Questa aridità di cifre dice eloquentemente quali sforzi e quanta fede e costanza sono occorsi al popolo italiano per conseguire il miglioramento; e quanta strada gli stà di fronte.

Ma la nuova Italia la percorrerà sicuramente, e con celere passo!

♣

**Iniezioni di solfato di ferro ai peri clorotici**

del Podere Sperimentale « La Cardella », della Casa Ottavi, sono state fatte dal Dott. A. Guercini, in quest'anno.

Cinque peri mostravano un forte attacco di clorosi ed a primavera inoltrata portavano foglie gialle ed un insieme di vegetazione poco rigogliosa. Furono eseguiti con una trivella due fori nel tronco di ogni pianta, rispettivamente a cm. 50 e ad 1 metro da terra: ma in senso opposto.

Nei fori orizzontali, profondi circa 2/3 del diametro del tronco, fu introdotta della polvere di solfato di ferro, e si ebbe cura di chiudere poi l'apertura con mastice.

Dopo pochi giorni si iniziò un cambiamento nella colorazione delle foglie che durante l'estate divennero verdi e così si mantennero, potendo funzionare egregiamente e compiere la fotosintesi.

Sembra che in qualche altra regione sieno stati fatti con successo esperimenti del genere su viti clorotiche.

♣

**Alberi lungo le strade....**

anche da frutto, raccomanda, anzi ordina, di piantare e di ripiantare ove occorra, una provvida circolare del Capo del Governo e Ministro dell'Interno.

Specie rustiche, longeve ed anche tipicamente italiane dovrebbero essere le preferite. Così ad es. aceri, escluso però il negundo, olmi,

tigli, platani, bagollaro, quercie, pioppi; e tra le sempreverdi: il leccio, il cipresso ed i pini; gelsi e frassini pure; e tra quelle da frutto: ciliegio e noce.

Preparare buche ampie: scartare le piante difettose: piantare con molta cura: portare amorosa protezione delle piantagioni. Così operando, rapido sarà l'accrescimento e quasi nulle diverranno le perdite.

♣

**Al telefono.**

— *Vorrei provare a conservar la sansa di olive, in maniera pratica e conveniente perchè penso di poterla utilizzare come mangime.*

— Ottima idea. Se il Suo oleificio — o quello in cui si serve — usando un disossatore Bracci, fosse in grado di darLe la farina di sansa, separando quindi pellicola e nocciolo, Ella potrebbe adottare il metodo suggerito dal Dr. Pasquale Rossi (1) e da Lui con successo sperimentato.

— *E cioè?*

— Conservazione in silos, magari improvvisati ma solidi nelle pareti, curando di porre al fondo ed ai lati uno strato di loppa di frumento e di farne stratificazione di circa 5 cm., per ogni 25-30 cm. di sansa.

— *Altezza del silos?*

— Fino a m. 1.30-1.40. Superiormente occorre chiudere con loppa e con uno strato di almeno 10 cm. di argilla, e si deve poi esercitare una compressione con pesi, fino ad 1 quintale per mq. di superficie.

— *E la fermentazione che si svilupperà?*

— Il Dr. Rossi ha trovato massimi di 52° ed ha studiato l'andamento della temperatura che dopo 10 mesi (in novembre) era di appena 8°.

— *Il mangime è buono, appetito al bestiame, nutriente?*

— Odoroso; le bestie vi si abituano rapidamente e lo gradiscono: contiene anche il 18.75 per cento di sostanze azotate: le vacche da latte possono usarlo con vantaggio! È una cosa di grande importanza... ma al telefono... è lunga, e potrebbe non essere bene ascoltata! Ci vorrebbero gli altoparlanti!

---

Dr. P. Rossi — *Contributo alla buona conservazione della sansa vergine di olive per l'alimentazione del bestiame.* — Spoleto, 1927 - Prem. Tipografia dell'Umbria.

# Rivista della stampa italiana ed estera

## Le Assisi internazionali agrarie di Roma.

*Sotto questo titolo, il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, S. E. Giuseppe De Michelis, ha pubblicato un articolo nel N. 31 di « Echi e Commenti », la importante Rivista diretta dal Sen. Achille Loria.*

*In questa rubrica avemmo occasione di pubblicare recentemente il discorso pronunciato dal Duce alla seduta inaugurale del « Consiglio Internazionale Scientifico Agrario » e della « Commissione Internazionale Permanente delle Associazioni Agrarie »; ed oggi siamo lieti di potere riportare alcuni salienti brani di questo articolo, onde i nostri lettori abbiano ampia nozione della entità dei lavori che si sono svolti dal 7 al 12 novembre in Roma.*

Consiglio Internazionale Scientifico Agrario (C. I. S. A.).

« È noto — scrive S. E. De Michelis — che alla prima riunione del Consiglio sono intervenuti circa *trecento scienziati*, suoi membri, convenuti da ogni parte del mondo. Per sei giorni le ventisette Commissioni hanno funzionato come altrettanti laboratori, ciascuna entro i limiti precisi del compito assegnatole. E ciascuna, al termine del lavoro, ha portato al « centro di raccolta » il risultato della sua nobile fatica. Come in un alveare...

Gli argomenti discussi hanno avuto carattere di particolare concretezza ed attualità. Cura massima delle varie Commissioni è stata quella di tracciare linee di orientamento, di coordinamento e di stabilire organici piani di lavoro da espletare sia individualmente, da parte di ogni membro, sia collettivamente in occasione di successive riunioni.

Ricordo, ad esempio, che la Commissione dell'« Economia Rurale » ha messo in particolare evidenza la necessità di coordinare i risultati ottenuti dagli Uffici di contabilità agricola nei vari Paesi, poichè la contabilità deve essere considerata come il quadro segnaletico di quella complessa macchina che è una azienda agraria moderna. Così nella Commissione per la « Scienza Zootecnica » si è affermata la necessità di coordinare i metodi di ricerche che interessano la zootecnia, sopratutto per quanto riguarda l'alimentazione del bestiame, il controllo del latte e del burro ecc. Così nella Commissione per « l'Insegnamento » si sono fatte proposte precise sull'istruzione primaria, sull'orientamento professionale agrario dei fanciulli, sull'insegnamento post-scolastico: argomenti, sopratutto per noi italiani, di immediata comprensione e attualità.

Nell' « Organizzazione Scientifica del Lavoro Agricolo » si sono gettate le basi di un'opera di collegamento fra i vari centri di studio, anche per quanto riguarda la fissazione di una « Terminologia » che consenta agli scienziati dei vari Paesi di non equivocare — come ora succede — sul significato preciso delle espressioni tecniche.

E così in altre ed altre Commissioni non si è trascurato di promuovere tutte quelle iniziative che valgono, col coordinamento e il *collegamento*, ad evitare anche dispersioni di energie.

Da tutta l'opera svolta dal « C. I. S. A. » in questa sua prima sessione è emerso come l'alto Consesso Scientifico si valga, a sua volta valorizzandolo, del materiale che ha preparato l'Istituto Internazionale di Agricoltura.

A questo proposito è opportuno ricordare che la Commissione per la Meteorologia e l'Ecolgia agraria ha acquisiti a sè i risultati raggiunti dalla Conferenza Internazionale del Grano, convocata dall'Istituto nell'aprile scorso, e ha dato un efficace impulso alla realizzazione dei voti pronunciati in quella occasione, disponendo già delle Stazioni di esperimentazione e una Stazione accentratrice a Roma.

Altrettanto si può dire per la Genetica, la Silvicoltura, per le « Malattie delle piante », e per molte altre Commissioni, e per gli argomenti di vasto interesse e di ampia ripercussione che sono stati discussi nelle Sedute Plenarie del Consiglio ».

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI AGRARIE (C. I. P. A.).

« La « C. I. P. A. » che, come il Consiglio, si è beneficata del vigoroso impulso e dell'aiuto diretto del Capo del Governo Nazionale che ne ha intuito l'alto valore politico ed economico, conta fin dal suo inizio sulla partecipazione di 200 Associazioni, designate fra le più rappresentative nei vari Paesi. Si tratta di un conglomerato che rappresenta *parecchie diecine di milioni di soci* e parecchie centinaia di milioni di capitale sociale.

In seno alla « C. I. P. A. » hanno avuto luogo vibranti ed appassionate discussioni; le decisioni furono precise e chiare. L'Istituto di Roma che in questa sede sosteneva una battaglia in grande stile, si è battuto con energia e con indiscutibile successo.

La Commissione si è liberata da tentativi di fuorviamento ed ha affrontato problemi pratici. Essa si è preoccupata di fronteggiare energicamente la crisi agricola, manifestatasi in vasi Paesi, e ha chiesto all'Istituto di studiare le grandi questioni della cooperazione, dello scambio di prodotti agricoli, della fornitura dei necessari prodotti

industriali, e, sopratutto, della diffusione dei dati tecnici e pratici che possono facilitare il progresso della produzione.

Il calore della discussione, l'indole dei voti, il cordiale entusiasmo col quale le rappresentanze dirette degli agricoltori hanno accolto l'iniziativa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, dimostrano come questa fosse desiderata ed attesa con ansia vivissima negli ambienti rurali di ogni Paese.

Unanime pertanto è stato il voto col quale si è confermata la necessità di potenziare l'azione del massimo organismo ufficiale dell'agricoltura, nella sicura previsione che da questo potenziamento le Associazioni, ad esso organismo collegate, avrebbero ricevuto la più utile ripercussione.

L'Ufficio di Presidenza, che è diretto dal signor Posthuma, già Ministro di Agricoltura dei Paesi Bassi e Presidente della più grande Associazione agraria olandese, resta in carica per seguire da vicino il lavoro che sarà fatto dal Servizio Speciale impiantato presso l'Istituto.

Con la costituzione del « C. I. S. A. » e della « C. I. P. A. » si completa dunque il grande quadro organizzativo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ben presto conterà anche una « Commissione Internazionale di coordinamento » ad evitare spreco di energie, di denaro e di operosità.

L'avvenimento merita particolare considerazione anche per il fatto che si è compiuto senza che ne risultasse in alcun modo alterato il carattere giuridico della grande Istituzione di Stato e senza alcuna menomazione dell'indipendenza dell'Istituto e delle Associazioni che ad esso aderiscono.

I due nuovi organi infatti, che hanno carattere consultivo, hanno per scopo fondamentale di assicurare una permanente collaborazione con l'Istituto che li ha creati.

Le tre grandi funzioni — scientifica, pratica, e politica — si integrano e si valorizzano a vicenda, senza sovrapporsi nè confondersi, con un'unica mèta che le accomuna e le stimola: il progresso dell'agricoltura per la vita della società umana ».

**Cactus inerme.**

Alcuni anni fa Lutero Burbank trovava un cactus senza spine, che raccomandava come pianta foraggera nei terreni siccitosi. Ci fu un periodo di vivo interessamento, poi non se ne parlò più. Recentemente alcuni giornali americani hanno sospettato di truffa l'ini-

ziativa di una società, che si proponeva di valorizzare vasti terreni siccitosi piantandovi il cactus senza spine, come principale base alimentare per l'allevamento del bestiame. Ma il *Pacific Rural Press* del 9 luglio 1927 riferisce che G. T. Drinkwater, allevatore di vacche Guernsey p. s. possiede 8000 m² di questo cactus, ma non per venderlo. Produce 500 a 600 tonn. di foraggio, quasi senza spese, mentre le 400 tonn. di barbabietole da foraggio che raccoglie in un terreno quasi simile, vengono a costargli assai care.

Le palette di cactus, una specie di fico d'India, si tagliano come si farebbe in una potatura: vengono gettate intiere nelle mangiatoie e coperte con le granella della razione. Quando le vacche vengono a mangiare, buttano da parte la granella per mangiare prima le palette di ficodindia. Alcuni allevatori hanno rimpinzato le loro vacche con razioni giornaliere di Kg. 45 di cactus; ma il Drinkwater trova che la metà è sufficiente e preferibile.

## Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Nuoro** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti dovranno essere presentati alla Presidenza della Cattedra di Nuoro prima del **20 dicembre 1927.**

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Bolzano** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti dovranno giunger al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattera, avente sede in Bolzano - Via dei Molini, 13-11, non oltre il **20 dicembre 1927.**

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Pistoia** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande, che dovranno essere indirizzate presso la sede della Cattedra stessa (Via della Madonna), scade col **15 dicembre 1927.**

— **Al posto di Reggente della nuova Sezione di Benevagienna della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Cuneo** è aperto il concorso. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Cattedra di Cuneo la domanda ed i documenti, non più tardi del **20 dicembre 1927.**

— **Per 12 posti di Assistente,** da incaricarsi della reggenza di altrettante sezioni ordinarie istituite presso le **Cattedre Ambulanti d'Agricoltura di Cagliari, Sassari e Nuoro,** è aperto il concorso. Inviare la domanda e i documenti al Presidente della Cattedra Ambulante di Cagliari entro il **30 dicembre 1927.**

— **Concorso per il conferimento di una Borsa di perfezionamento in Zooeconomia.** — L'Istituto Sperimentale Zootecnico di Roma ha aperto il concorso tra i Laureati in scienze agrarie ed in medicina veterinaria, ad una borsa di perfezionamento in zooeconomia, della durata di un anno e per l'ammontare di lire 8000 oltre l'alloggio gratuito nella sede Sperimentale dell'Istituto stesso. Compito del prescelto è di coadiuvare il Direttore dell'Istituto, nelle ricerche riguardanti i rapporti economici che intercedono fra l'allevamento del bestiame e particolari forme d'ordinamento dell'azienda agraria. Le domande dovranno essere inviate al Commissario straordinario dell'Istituto in Roma - Via Basento, 55 - non oltre un mese dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

— **Una Esposizione generale dell'Agricoltura Italiana nel 1929.** — Il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato del Sindacato Nazionale dei Tecnici agricoli, ordinatore della I.a Mostra Nazionale del Grano, presentato dal Presidente on. Acerbo, dall'on. Razza, e dal Dirett. Comm. Angelini. Erano presenti anche il Ministro dell'Economia Naz.le on. Belluzzo e il Presidente della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti on. Rossoni. Il Comitato ha offerto al Capo del Governo una medaglia d'oro e un albo ricordo della Mostra. S. E. Mussolini ha manifestato il suo più entusiastico compiacimento per l'ottima riuscita della Mostra, esprimendo il suo più vivo elogio al Comitato ed alle Cattedre Ambulanti di agricoltura. Indi la Presidenza del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli ha presentato al Capo del Governo una proposta per l'organizzazione di una grande *Esposizione generale dell'Agricoltura Italiana* che dovrebbe aver luogo in Roma nel 1929 per la celebrazione del X.o anniversario della costituzione dei Fasci. S. E. Mussolini ha approvato pienamente la proposta ordinando al Sindacato stesso di porsi subito all'opera per il necessario lavoro di preparazione, onde la grandiosa manifestazione assorba qualunque altra iniziativa del genere, anche parziale.

— **Il IV Congresso Internazionale di Economia domestica**, del quale abbiamo già parlato nel « Coltivatore », è stato solennemente inaugurato in Roma alla presenza di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, di S. E. Turati, Presidente del Comitato ordinatore del Congresso stesso, del Governatore di Roma, di altre Autorità, e con la partecipazione dei delegati di 24 Nazioni estere. Vi assistevano pure numerosi tecnici e molte signore. Dopo un applaudito discorso di S. E. Turati, sugli scopi e sull'importanza del Congresso, vennero presentate e discusse le varie relazioni facenti parte del programma. Particolare rilievo ebbero le questioni riguardanti: i mezzi per facilitare la frequenza all'insegnamento dell'Economia domestica alle giovani delle classi lavoratrici in città, e in campagna; ed i metodi dell'insegnamento urbano ed agricolo dell'economia domestica. Dopo l'inaugurazione del Congresso, venne pure dichiarata aperta la Mostra che raccoglie una ricca esposizione dei più svariati oggetti necessari per l'arredamento e per l'andamento di una casa anche di campagna, e gli originali e tradizionali lavori di ricamo, di pizzi etc. eseguiti dalle nostre massaie. La Mostra, sempre affollatissima, venne pure visitata il 24 corrente da S. M. la Regina Elena, che si era degnata di prendere sotto il Suo Alto Patronato il Congresso Internazionale di Economia domestica.

— **Convegno dei rappresentanti dei canapicultori italiani a Bologna.** — Fu tenuta, il 23 corrente a Bologna, presieduta dall'Avv. De Morsier, commissario straordinario della Camera di Commercio di Bologna, una riunione dei rappresentanti dei canapicultori di tutte le regioni d'Italia, alla quale presero parte tra gli altri il Comm. Cacciari, Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, l'On. Mantovani, commissario straordinario della Camera di Commercio di Ferrara ed il Dr. Guido Gardi, Presidente della Federaz. Naz.le Consorzi Canapicultori. Esposti ed esaurientemente discussi gli scopi del convegno, relativi ai provvedimenti necessari per la difesa della canapa, alla classificazione del prodotto in relazione alla istituzione di Borse merci, e all'aumento della esportazione della canapa stessa, vennero approvati vari ordini del giorno. Particolarmente importante l'ordine del giorno dell'avv. De Morsier col quale si fanno voti affinchè il Governo favorisca l'uso della canapa in tutti i servizi statali nei quali questa può utilmente sostituire i prodotti esteri.

— **Il Congresso degli Olivicoltori italiani in Sardegna** si è svolto secondo i programmi tracciati ed è riescito di grandissima importanza, sia pei problemi, nelle sobrie e dense discussioni affrontati, sia perchè esso segna il punto di partenza della rinascita e dell'avvenire della nostra olivicultura e delle industrie

olearie. Sono stati votati ordini del giorno: (Relaz. Prof. Hinek) per la lotta antidacica; (Relaz. Prof. Buzi-Carocci) per l'olivicoltura e l'industria e commercio degli olî di oliva; sui trasporti e tassa scambi; (Relaz. Prof. Vivarelli) per le olive da tavola; (Relaz. Prof. Del Guercio) per gli oliveti sperimentali di dimostrazione; (Relaz. Prof. Nobili Massuero) pel mantenimento dell'attuale regime doganale degli olî di semi; per gli olivastri della Sardegna (proposta dell'On. Grassi e del Prof. Melis). E' noto che un recente decreto prevede la costituzione di consorzi obbligatori di olivicoltori: ebbene, il Congresso tanto ha riconosciuto la opportunità di questa organizzazione da proporre che laddove gli olivicoltori non dimostrino sufficiente spirito di iniziativa, intervengano i Prefetti colla iniziativa loro, per la costituzione dei Consorzî stessi. Alla Società Naz.le degli Olivicoltori, tanto benemerita per la difesa e l'incremento del patrimonio olivicolo italiano spetta il merito grande di avere organizzato questa riunione di ottimi tecnici ed olivicoltori nella generosa e nobile terra di Sardegna che accolse gli ospiti colle più schiette e vibranti manifestazioni di solidarietà e di patriottismo. E questa Società, trasformata ora in Federazione Nazionale degli Olivicoltori, sezione economica della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, si avvia verso la realizzazione di un lodevole e notevole programma di ricostituzione olivicola attraverso l'azione sindacale che integrerà felicemente quella legislativa. Seguiremo con vivo interesse gli sviluppi di questa operosità. Il Presidente della Confederazione, Comm. Cacciari, fu rappresentato dall'Avv. Giovanni Pesce, Direttore de «L'Agricoltore d'Italia».

## Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

**Azoto delle orine.** — Il Dipartimento di Agricoltura dell'India riferisce che la perdita di azoto ammoniacale durante la fermentazione dell'orina è prevenuta con l'aggiunta di solfo e di batteri ossidanti, quale il *thio bacillus thiooxidans*. Ne resulta solfato di ammoniaca, che è prontamente utilizzabile come sorgente nitrificabile d'azoto.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

**Ancora il «Sistema Xirinda».** — Dopo quanto il nostro Direttore, prof. Poggi, ha pubblicato nel numero del 30 ottobre u. s. riferibilmente al «Sistema Xirinda» per le semine del grano in file abbinate o ternate, moltissimi nostri abbonati e lettori richiedono alla Direzione dell'Azienda Agraria Xirinda l'opuscolo illustrativo della stessa, pubblicato intorno al sistema creato dal Barone di Xirinda. Quella Direzione, nella impossibilità di rispondere a tutte le numerosissime richieste che giornalmente le pervengono, rende noto che, desiderando l'opuscolo, occorre richiederlo alla Casa Editrice «Radio» (Trapani), che lo ha posto in vendita al prezzo di L. 5, oltre il rimborso delle spese postali.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

**La «Forestiera dominguensis Stand»,** secondo quanto riferisce «La Costa Azzurra Agricola-Floreale» potrebbe essere un ottimo porta-innesto per l'olivo e particolarmente per nanificarlo e coltivarlo più intensamente. La «Forestiera dominguensis» è una oleacea importata dal Messico; e pare che l'olivo si adatti molto bene su di essa, produca buone quantità di olive e duri parecchi anni. Di questo nuovo portainnesto se ne hanno già parecchie piantine presso la Stazione Sperimentale di Floricoltura «O. Raimondo» di Sanremo.

SELVICOLTURA.

**Legno di Kauri.** — Il bollettino N. 4 (1926) dell'Istituto Imperiale di Londra riferisce gli esperimenti fatti con tale legno, riducendolo in polpa da carta di grande valore, trattandolo allo stato naturale, o dopo averne estratta la re-

sina, spesso contenuta in quantità superiore al 10 per cento. Il riassunto di quel bollettino non dà il nome scientifico del Kauri. Sarebbe desiderabile, che il nostro Istituto forestale ci informasse se tale pianta è adatta alle condizioni nostre od à quelle delle nostre colonie.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'uso della melassa nella alimentazione del bestiame** è stato raccomandato a più riprese anche dal nostro *Coltivatore*. Nel n. 46 de « *L'Agricoltura Milanese* », il Dr. Bianchi si occupa dell'argomento e fornisce utili suggerimenti in proposito, rilevando la grande importanza fisiologica ed economica della melassa come mangime. L'A. rileva la mancanza quasi assoluta di proteina pura nella melassa, mentre in essa abbondano le sostanze aromatiche. Devesi quindi integrare con alimenti quali: il panello di sesamo, la farina di carne, di mais, avena, perchè ricchi di proteina. Contiene in abbondanza sali di potassa e di soda, mentre scarseggia in fosforo e calcio. Bisogna osservare se negli animali provoca diarrea e frequente urinazione per trovare le dosi più confacenti; dosi che approssimativamente possono essere le seguenti — variabili nelle particolari circostanze —: bovini da ingrasso fino a kg. 4; da lavoro fino a kg. 3; da latte fino a kg. 2; ovini fino a kg. 0,3; suini fino a kg. 0,4; equini fino a kg. 2. — La melassa si scioglie in 2-3 volte il suo peso di acqua, mettendola in un sacco, che si lascia immerso nell'acqua di un mastello per varie ore. Col liquido melassato si spruzzano i foraggi scadenti (paglie trinciate etc) che si rendono così utilizzabili, rimescolando poi e lasciando riposare, ma non fermentare. La proporzione della melassa varia dal 40 al 60 per cento, nei confronti del 60-70 per cento degli altri foraggi.

INDUSTRIE RURALI.

— **Trattamento elettrico del latte.** — Nel Giornale americano della pubblica salute, S. C. Prescott descrive un trattamento del latte, a mezzo di un apparecchio che lo filtra, ne abbassa e ne alza la temperatura, sottoponendolo poi a correnti alterne di 220 volts e di 60 cicli. Il latte così trattato riesce meglio conservabile ed immune dai bacilli dell'entero-colite e della tubercolosi.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La libera docenza al Prof. Mario Curzi.** — Il prof. Mario Curzi, già direttore del Laboratorio Crittogamico Italiano, ha conseguito la libera docenza in « Patologia vegetale » e « Micobiologia » per titoli, presso l'Università di Pavia. Al valente Prof. Curzi i nostri più vivi rallegramenti ed i migliori auguri per una brillante carriera.

— **Il Littore della terra.** — Per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori si è costituito col nome di « Littore della terra », un nuovo Ente che avrà lo scopo di promuovere e coordinare la sperimentazione presso gli agricoltori italiani, fornendo mezzi ed assistenza tecnica. Il Ministro per l'Economia Nazionale è già stato interessato della cosa e ha dato la sua piena approvazione. Oltre a « *L'Agricoltore d'Italia* », varî giornali agricoli riportano in questi giorni larghi commenti favorevoli: e noi pure — in attesa di conoscere i più dettagliati programmi — ci associamo nel formulare a questa nascente Istituzione l'augurio di riescire largamente utile e benefica all'agricoltura ed agli agricoltori d'Italia.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Riunione dei Tecnici Agricoli della Regione Pugliese a Taranto.** — Per iniziativa del prof. Chiappelli, Segretario Generale dei Sindacati Fascisti della Provincia Jonica e del Prof. Bianchedi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si sono riuniti a Taranto i Segretari dei Tecnici agricoli delle Provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto allo scopo di esaminare la situazione agricola della regione Pugliese e di discutere e deliberare in merito

alle Tariffe Professionali dei Dottori in Scienze Agrarie, alla cooperazione agricola e ad altri problemi inerenti all'organizzazione. Tra gli Ordini del Giorno votati, ce n'è uno riguardante *la Battaglia del Grano ed il Credito agrario*; uno che interessa la *Cooperazione agricola* ed un altro che tratta delle *Perizie tabacchi*.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il raccolto delle olive nella Spagna,** si annuncia quest'anno abbondantissimo, e superiore a quello del 1911 e del 1917, anni pure di eccezionali produzioni e che avevano dato rispettivamente 4.220.000 e 4.280.000 quintali di olio. Dalle notizie pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, sembra che tali cifre quest'anno, possano essere con facilità sorpassate per giungere fino ai 5.466.000 quintali di olio. Il raccolto delle olive si prevede di 28.534.000 quintali. Nello scorso anno la produzione dell'olio era stata soltanto di quintali 2.300.000.

— **Produzione agraria accertata nel 1927.** (*Istituto Centrale di Statistica*). (Dal Suppl. ord. G. U. n. 270 del 22 nov. 1927.

FRUMENTO

| COMPARTIMENTI | 1922-1926 | 1926 | | 1927 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | I Produzione media Quintali | II Superficie Ettari | III Produzione Quintali | IV Superficie Ettari | V Produzione Quintali | VI Produz. per ettaro Q.li |
| Piemonte | 4.824.000 | 338.500 | 5.037.000 | 343.200 | 4.618.000 | *13.5* |
| Liguria | 295.000 | 27.500 | 293.000 | 26.900 | 320.000 | *11.9* |
| Lombardia | 4.093.000 | 278.400 | 5.295.000 | 275 000 | 5.351.000 | *19.5* |
| Venezia Tridentina | 160.000 | 14.900 | 184.000 | 14.400 | 202.000 | *14.1* |
| Veneto | 4,620.000 | 309.600 | 5.062.000 | 297.800 | 4.671.000 | *15,7* |
| Venezia Giulia e Zara | 232,000 | 22.500 | 285.000 | 22.100 | 272,000 | *12.3* |
| Emilia | 9.087.000 | 512.600 | 8.378.000 | 526.200 | 7.759.000 | *14.7* |
| Toscana | 4.220.000 | 357.300 | 4.222.000 | 352.900 | 3.875.000 | *11.0* |
| Marche | 3 136.000 | 277.000 | 3,274,000 | 276.900 | 2.606.000 | *9.4* |
| Umbria | 2.077.000 | 200.200 | 2.026.000 | 200.200 | 2.043.000 | *10.2* |
| Lazio | 1.790.000 | 223.100 | 2.100.000 | 230.400 | 1.755.000 | *7.6* |
| Abruzzi e Molise | 2.906.000 | 348 200 | 3.367.000 | 347.700 | 2.263.000 | *6.5* |
| Campania | 2.580.000 | 318.000 | 2.639.000 | 323.400 | 2 476.000 | *7.7* |
| Puglie | 3.339.000 | 351.700 | 4.682.000 | 379.600 | 2.827.000 | *7.4* |
| Basilicata | 1 480.000 | 161.800 | 1.950.000 | 172.100 | 1.202.000 | *7.0* |
| Calabria | 1.744.000 | 232.200 | 2 077.000 | 234.800 | 2.045.000 | *8.7* |
| Sicilia | 6.384.000 | 759.600 | 7.355.000 | 780.900 | 7.490.000 | *9.6* |
| Sardegna | 1.570 000 | 182.000 | 1 824.000 | 181.300 | 1.516.000 | *8.4* |
| REGNO | 55.417.000 | 4.915.100 | 60.050.000 | 4,985.800 | 53.291.000 | *10.7* |

SEGALA

| | I | II | III | IV | V | VI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| REGNO | 1.593.200 | 120.800 | 1.650.000 | 124.200 | 1.508.000 | *12.1* |

ORZO

| | I | II | III | IV | V | VI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| REGNO | 2.234.700 | 237.400 | 2.400.000 | 236.100 | 2.056.000 | *8.7* |

AVENA

| | I | II | III | IV | V | VI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| REGNO | 5.565.400 | 498.000 | 5.900.000 | 486.700 | 4.459.000 | *9.2* |

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Costituzione di un Consorzio permanente per la istituzione ed il funzionamento di una Scuola di agricoltura in Cremona con la denominazione « Scuola media di agricoltura Stanga ».** — Regio decreto 13 ottobre 1927 n. 2033. G. U. n. 263 del 14 novembre 1927.

— **Riconoscimento agli effetti del R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione del vaso Conta Cadignana, in Cadignano (Brescia).** — Regio Decreto 13 ottobre 1927 n. 2002. G. U. n. 263 del 14 novembre 1927.

— **Riconoscimento agli effetti del R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione di Mezzana Casati, in San Rocco al Porto (Milano).** — Regio Decreto 13 ottobre 1927 n. 2003. G. U. n. 263 del 14 novembre 1927.

— **Riconoscimento agli effetti del R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1907, del Consorzio di irrigazione di Villarboit, in Villarboit (Vercelli).** — Regio Decreto 13 ottobre 1927 n. 2004. G. U. n. 263 del 14 novembre 1927.

— **Sostituzione del colorante del petrolio da impiegare nei motori agricoli.** — Decreto Ministeriale 15 ottobre 1927. G. U. n. 271 del 23 novembre 1927.

DIVERSE.

— **Farina di patate dolci.** — In California si è ottenuto un pane eccellente mescolando 1/4 di questa farina a 3/4 di farina di frumento semi-duro. I tuberi di *batata* dolce (*Convolvulus batata*) erano stati prima disidratati e macinati. I biscotti e le torte riescono assai meglio.

— **Films della Cinemateca Agricola Nazionale** (Istituto L.U.C.E. - Roma) disponibili all'Ottobre 1927: 1. Battaglia del grano edizione Italiana settentrionale e centrale. - 2. Battaglia del grano edizione Italia meridionale. - 3. Le concimazioni razionali. - 4. La viticoltura di fronte alla fillossera. - 5. La viticoltura moderna. - 6. La frutticoltura industriale. - 7. La coltura del pesco. - 8. La coltivazione del tabacco Kentuchy. - 9. L'irrigazione a pioggia. - 10. La battaglia della seta. - 11. La barbabietola da zucchero. - 12. La canapa. - 13. Risicoltura razionale. - 14. I boschi sorgenti di ricchezza. .15 Lo zolfo in agricoltura. - 16. Il solfato di rame in agricoltura. - 17. Il perfosfato nell'agricoltura italiana. - 18. Il calciocianamide. - 19. Le concimazioni potassiche nell'agricoltura moderna. — *Films in preparazione da ultimarsi entro il* 1927: 1. La vacca da latte. - 2. L'olivicoltura. - 3. La frutticoltura industriale (nuova edizione) - 4. La gelsicoltura. — Entro il 1927 sarà preparata la sola copia campione. La tiratura delle copie si farà nei primi mesi del 1928.

## DOMANDE E OFFERTE.

# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

CEREALI. FRUMENTO. — All'origine il frumento ha avuto, durante la scorsa decade, mercato oscillante fra battute di sostenutezza e battute di rilassamento; naturalmente queste oscillazioni hanno avuto il loro riflesso anche sulle nostre Borse dove i frumenti esteri sono ora trattati con notevole riserbo da parte degli accaparratori. Attualmente perdura ancora la scarsità di affari, mentre sui prezzi recati dalla precedente nostra rassegna dobbiamo segnalare qualche punto di ribasso.

Così a Milano il Manitoba N. 2 viaggiante si quota a dollari 6.35, per imbarco Dicembre a d. 6.24, il pronto a L. 148; l'Hard-Winter viaggiante a d. 5.65; imbarco Dicembre 5.70, Gennaio d. 5.74, pronto L. 135; il russo tenero 79 1/4 viaggiante sh. 247, pronto L. 142.

Il frumento *nazionale* ha proseguito nel movimento di sostenutezza e di ascesa da noi segnalato nell'ultima rivista, e le quotazioni sono salite fino alle L. 130 per quintale. Ma mentre scriviamo il mercato si è fatto più calmo, più riservati i compratori, più scarso il numero degli affari, tanto che i prezzi si possono considerare attualmente fermi.

GRANOTURCO. — Sui mercati esteri il granone ha avuto mercato sostenuto con buona domanda; ma attualmente esso appare più debole; tuttavia, in confronto ai prezzi della decade precedente a quella sotto esame, si hanno attualmente quotazioni più elevate. Infatti il Plata giallo pronto si quota a L. 80, imbarco Dicembre a sh. 158/6, imbarco Gennaio a sh. 159; il Plata rosso pronto a lire 83, imbarco Dicembre-Gennaio a sh. 166.

Il prodotto nazionale ha buona ricerca e forma oggetto di scambi abbastanza numerosi. I prezzi, ben tenuti, si aggirano sulle L. 80-90 per quintale.

AVENA. — Come conseguenza del raccolto scarso e dell'abbondante richiesta, questo cereale ha mercato con andamento molto vivo e prezzi vieppiù soste-

nuti. La Plata 46-47 pronta si quota a L. 108, la Danubio 44-45 a L. 102 pronta, a sh. 180 la viaggiante. Sui nostri mercati i prezzi si sostengono sulle L. 100-105 per quintale.

ORZO E SEGALE. — Entrambi questi prodotti hanno avuto mercato ancora animato, specialmente la segale che ha visto aumentare di qualche punto le quotazioni della decade precedente. Esse si aggirano attualmente sulle L. 102-104 per quintale; mentre per l'orzo sono stazionarie sulle L. 120-130 per q.le.

RISONI E RISI. — Il mercato dei risi e risoni non ha assunto alcuna nuova caratteristica sono ancora la calma e la debolezza che segnano l'andamento di questo mercato.

Si può tuttavia dire che i prezzi non hanno più ripiegato in confronto alle ultime decadi; Vercelli segna per il risone originario da L. 71 a 76, per il Maratelli L. 75-80, per il Bertone vercellese L. 80-90; i risi sgusciati originari si quotano da L. 97 a 102; i raffinati originari L. 112-117.

CANAPA. — Mercato invariato; pochi affari e scarsità di richieste. Prezzi stazionari. A Bologna i morelli scelti da L. 510 a 540, i buoni da L. 475 a 510, gli andanti da L. 420 a 470, le partite fine da L. 500 a 520, le buone da lire 470 a 500; le medie da L. 430 a 470.

FORAGGI. — Non possiamo che ripeterci per quanto riguarda la situazione del mercato foraggero, poichè la richiesta non è peranco aumentata; ma la sostenutezza dei detentori, che ben conoscono le scarse disponibilità, non si è per nulla allentata ed i prezzi rimangono invariati pressapoco sulle basi segnalate nella precedente nostra rivista.

PAGLIA. — Invariato anche il mercato della paglia, con prezzi fermi, in alcune località accennanti ad aumento.

PANELLI. — I panelli hanno richiesta attiva ed i prezzi delle qualità più ricercate sono in aumento. Milano quota il panello di lino da L. 95 a 98; il colza ravizzone da L. 55 a 58; il frumentone da L. 71 a 72; il sesamo da lire 84 a 86; il panello di vinaccioli da L. 18 a 20.

BESTIAME. BOVINI. — Permane generale sui mercati la calma contro l'abbondanza di merce offerta; ed i prezzi sono ancora discesi. La situazione attuale non lascia ancora vedere la possibilità di miglioramento che potrebbe, se mai avverarsi nelle categorie da macello ove la richiesta da parte del consumatore dovesse, come avviene generalmente, avere una ripresa durante la stagione invernale.

SUINI. — Per i grassi il mercato è stazionario con un andamento discreto nelle richieste, ma con prezzi fermi attorno alle L. 6 per chilogramma. Qualche miglioramento pei magroni, quotati da L. 5.80 a 6; fermi i lattonzoli su lire 7 a 7.50 per Kg.

OLIO D'OLIVA. — L'andamento del mercato è fiacco; quantunque gli olii vecchi siano scarsissimi, i prezzi sono poco sostenuti. A Genova si quotano gli olii della riviera di ponente da L. 925 a 950 per quintale; i pugliesi da L. 975 a 1150, i toscani da L. 925 a 1000.

VINI. — Quantunque il mercato in generale non presenti numerose conclusioni di affari, si nota dappertutto riservatezza da parte dei produttori ed il permanere di quotazioni elevate per tutti i tipi di alto merito commerciale; più facili appaiono invece le condizioni per i tipi di minor pregio e di conservabilità dubbia.

27 novembre 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf